

IV-I REGIMI TOTALITARI IN EUROPA

Nel capitolo vedremo lo sviluppo del totalitarismo in Europa nel periodo tra le due guerre mondiali. Un esempio importante lo abbiamo già avuto con l'**Unione sovietica di Stalin**, ora dopo uno sguardo generale ci concentreremo sul **fascismo** italiano e sul **nazismo** tedesco.

→ Libro Storia 3 p. 2-3

→ Scheda II09A2 (Appunti di un allievo)

Un regime è definito totalitario quando non solo il governo è esercitato con **autoritarismo** (si parla di **autocrazia**), ma quando ambisce a **controllare ogni aspetto della vita** dei cittadini: sociale, economico, morale, il tempo libero, l'istruzione, ecc. Abbiamo quindi un solo **partito**, una sola **ideologia** (il **totalitarismo** si contrappone al **pluralismo**) e viene esercitata una forte **propaganda** (attiva e passiva, cioè un'opera di **censura**) per garantirne il rispetto. Inoltre l'opposizione è **repressa** a tal punto che si afferma uno **stato poliziesco**, in cui le libertà individuali sono limitate, quando non addirittura soppresse.

Il totalitarismo nasce nel XX secolo in quanto il ruolo delle **masse (opinione pubblica)** diventa sempre più importante, per cui i governi dispotici si accorgono della **necessità di inquadrarle**, se vogliono mantenere il potere. Queste masse sono **sradicate**, a causa della **crisi dei valori tradizionali**, della difficile situazione **economica** e della mancanza di **cultura politica** (specialmente nei paesi dove le **democrazie sono recenti**), e **deluse** da promesse (di miglioramenti sociali e di un mondo più giusto ed equo per tutti) non mantenute (dai regimi liberali) a causa delle difficoltà finanziarie. Al popolo vengono offerti un **capro espiatorio**, delle **certezze**, colmando un **bisogno psicologico***, e vengono ripresi ed esaltati alcuni **valori tradizionali** (la famiglia, la gioventù, il vigore, il militarismo, l'ubbidienza, l'ordine, la forza, la violenza, il nazionalismo, ecc.), che servono a canalizzare l'aggressività delle masse e tenerle così sotto controllo, facendole aderire al regime. Spesso è esaltato pure il **culto della personalità** del capo. Gli oppositori vengono isolati e **repressi** duramente (campi di concentramento). Con componenti radicati nella cultura e nella mentalità delle masse (come la religione, la **Chiesa**) si ricerca un **compromesso**. L'**educazione** dei giovani è un elemento fondamentale: nelle **scuole** (controllo dell'istruzione, **indottrinamento**), ma anche attraverso **gruppi giovanili** inquadrati dal regime. Il controllo dei **mezzi di informazione**, il cui impatto è tanto più grande, quanto più costituiscono novità (es. la radio o il cinema), è un altro aspetto di cui bisogna tener conto.

Tutto questo rafforza il carattere totalitario dello Stato.

* Il bisogno psicologico è doppio. Infatti la grande **insicurezza** spinge a **rinunciare alla libertà**, pur di avere delle certezze, e vi è quindi:

-Il bisogno di un **colpevole**, un capro espiatorio (ebrei, potenze vincitrici della Prima Guerra mondiale).

-Il bisogno del **senso di appartenenza ad una comunità** (e quindi l'aggressività verso l'esterno).

IV.1-I regimi totalitari in Europa

Il comunismo sovietico, il fascismo italiano ed il nazismo tedesco costituiscono gli esempi più importanti di realizzazione di uno Stato totalitario, ma la tendenza all'autoritarismo ed al totalitarismo era generalizzata.

Le cause di questo sono molteplici:

-La crescente importanza dell'**opinione pubblica e delle masse** (non più analfabete, ma comunque politicamente inesperte e **manipolabili**) e di conseguenza la necessità dei governi di tenerle sotto controllo. Ecco perché il potere tende a voler controllare ogni aspetto della vita dei cittadini e per far questo ha bisogno di creare uno spirito di gruppo ed un **sentimento di appartenenza** molto forti. Vengono inoltre ripresi ed esaltati alcuni valori tradizionali, come la famiglia, lo Stato, ecc., in modo da garantirsi l'adesione delle masse.

-Le **difficoltà economiche** mandano in crisi le democrazie (sfiducia nelle istituzioni) e impediscono la realizzazione delle riforme sociali. Questo favorisce la tendenza all'autoritarismo, in risposta appunto al fallimento della democrazia. Questo soprattutto nei paesi in cui le democrazie erano fragili e di recente istituzione.

-La **paura della diffusione del comunismo** e quindi la necessità di controllare le masse.

-Il bisogno delle masse di un **capro espiatorio** favorisce il diffondersi sia del nazionalismo (aggressivo),* sia la ricerca di un colpevole e quindi il razzismo.

* Se il primo nazionalismo dell'Ottocento aveva affermato il **diritto di autodeterminazione** dei popoli (cioè il diritto a costituire una nazione), ora la tendenza è quella di affermare la **superiorità della propria nazione**

e quindi il suo diritto a dominare il resto del mondo.

→ Libro Storia 3 Modulo 1, unità 6 e 7; pp. 2-3, 58-73 e 108-09

→ Impress II09B1 diapositive 2-5 (La situazione nei vari paesi / Problematiche coloniali)

Quindi **nazionalismo** e **razzismo** non sono problemi esclusivi di Italia e Germania, ma erano molto diffusi. Nei paesi con solide tradizioni ed una certa cultura politica sono stati contenuti, mentre altrove si sono affermati dando vita a regimi totalitari. I casi di **Germania** (tradizioni militari ed autoritarie, sconfitta, scarsa cultura democratica) ed **Italia** (paese giovane in cerca di un ruolo tra le potenze mondiali, delusione per la "**vittoria mutilata**", ecc) sono però i più importanti, sia per lo sviluppo raggiunto dal totalitarismo, sia per le conseguenze che quanto avvenuto in questi paesi ha avuto per il mondo intero.

→ Documento II09C1 (Gandhi e la non violenza)

Osservazione:

Del resto abbiamo già visto che alla base dell'**Imperialismo** vi era una concezione **fortemente razzista** della società. Infatti l'imperialismo si **giustificava sostenendo che era dovere dei popoli civilizzati (superiori) portare la civiltà agli altri popoli, ritenuti inferiori**. Questo razzismo era molto diffuso, assieme ad un sentimento (complesso) di superiorità degli europei. **Hitler e i nazisti sfrutteranno l'esistenza di questo retroterra razzista, indirizzandolo verso l'odio razziale**. In questo saranno favoriti da una situazione difficile, che nel corso della storia porta spesso a voler cercare un capro espiatorio. I nazisti sosterranno quindi il diritto dei popoli **superiori a dominare, a schiavizzare, quando non addirittura a sterminare**, i popoli ritenuti inferiori. Lo potranno fare anche perché questa convinzione (cioè l'idea che esistono popoli superiori e popoli inferiori) era radicata (sebbene non avesse necessariamente portato all'odio razziale). Il razzismo era quindi in genere molto forte (anche a livello inconscio) in Europa, e questo già nell'**Ottocento (e prima ancora), quando si era sviluppato in parallelo con il nazionalismo** (in particolare verso gli ebrei l'odio era diffuso da secoli).

→ Impress II09B2 diapositive 2-8 (Gioco di ruolo) / vedi anche Scheda II09A3 (Totalitarismo - Gioco di ruolo)

Eventuali osservazioni personali su totalitarismo, nazismo e razzismo:

La fine del colonialismo: Gandhi e la non-violenza

La conclusione della Seconda guerra mondiale e gli avvenimenti immediatamente successivi segnano il tramonto definitivo dell'egemonia europea e, mentre a dominare la scena mondiale emergono le due superpotenze, Usa e Urss, il sistema coloniale costruito dai paesi del vecchio continente entra inevitabilmente in crisi. Si avvia, in altri termini, tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Sessanta, quel processo di decolonizzazione che - ora pacificamente ora a costo di aspre e sanguinose lotte - porterà all'indipendenza dei paesi del cosiddetto Terzo mondo, le cui condizioni di vita erano generalmente caratterizzate da una gravissima arretratezza, determinata in gran parte proprio dallo sfruttamento coloniale.

In particolare, già nel periodo fra le due guerre in India, ancora soggetta al dominio inglese, si era sviluppato un forte movimento independentista guidato da Gandhi,* la "grande anima" o Mahatma, come veniva anche chiamato. Il metodo di lotta di Gandhi era un metodo fondato sulla non-violenza, sulla disobbedienza civile, sul rifiuto della collaborazione e sulla resistenza passiva contro un potere ritenuto ingiusto e oppressivo e si dimostrò di grande efficacia: l'India, infatti, nel 1947 ottenne l'indipendenza dall'Inghilterra. Ben presto, però, nel paese finalmente libero e autonomo, si accesero feroci conflitti fra le due principali fazioni religiose - quella induista e quella musulmana. Questi conflitti portarono inevitabilmente alla divisione della nazione indiana in due nuovi stati, l'India e il Pakistan, e provocarono odi sordi e violenti di cui rimase vittima lo stesso Gandhi, assassinato nel 1948 da un fanatico indù. Ma la lezione del Mahatma ha una portata che va ben oltre la vicenda storica cui egli è legato: il suo messaggio di pace, infatti, tramanda valori che hanno significato universale e che sono necessari per la stessa sopravvivenza dell'uomo, come dimostrano i pensieri che diamo qui di seguito.

Non ho nulla da insegnare al mondo. La verità e la non-violenza sono antiche come le montagne.

Il metodo della resistenza passiva è il più limpido e sicuro, perché, se la causa non è vera, soffrono coloro che resistono, ed essi soli.

La mia non-violenza non ammette che si fugga dal pericolo e si lascino i propri cari privi di protezione. Tra la violenza e una fuga codarda,¹ posso soltanto preferire la violenza alla codardia. Non posso predicare la non-violenza a un vile, più di quanto non possa indurre un cieco a godere di scene salutari. La non-violenza è il culmine del coraggio. E nella mia esperienza non ho incontrato difficoltà a dimostrare a uomini allevati alla scuola della violenza la superiorità della non-violenza. Vile, quale fui per anni, alberga-vo² la violenza. Cominciai ad apprezzare la non-violenza solo quando cominciai a liberarmi dalla viltà.

Vogliamo la libertà del nostro paese, ma non a costo di sacrificare o sfruttare gli altri, né in modo da degradare altri paesi. Non voglio la libertà dell'India, se essa deve significare l'estinzione dell'Inghilterra o la scomparsa degli'inglesi. Voglio la libertà del mio paese affinché altri paesi possano imparare qualcosa dal mio libero paese, affinché le risorse del mio paese possano essere utilizzate a vantaggio dell'umanità.

Il mio obiettivo è l'amicizia con il mondo intero, e io posso conciliare³ il massimo amore con la più severa opposizione alla ingiustizia. In India abbiamo tre milioni di persone che devono accontentarsi di un pasto al giorno, e questo pasto consiste di un *chapati*⁴ senza grasso e con un pizzico di sale. Voi e io non abbiamo diritto a nulla di quello che in realtà abbiamo, fino a che questi tre milioni non sono vestiti e nutriti meglio. Voi e io, che dovremmo essere più saggi, dobbiamo regolare le nostre necessità e perfino sopportare volontariamente la fame perché essi possano curarsi, nutrirsi e vestirsi.

L'eguaglianza economica è la chiave di volta dell'indipendenza non-violenta. Lavorare per l'uguaglianza economica vuol dire abolire l'eterno conflitto tra capitale e lavoro. Vuol dire da un lato abbassare i pochi ricchi nelle cui mani si concentra la maggior parte della ricchezza della nazione, e dall'altro innalzare i milioni di individui nudi e semi-affamati. Un sistema di governo non violento è evidentemente impossibile fino a quando persiste il profondo abisso tra i ricchi e le moltitudini di affamati. Il contrasto tra i palazzi di Nuova Delhi⁵ e i miserabili tuguri della povera classe lavoratrice non può durare neppure un giorno in un'India libera, nella quale i poveri godranno lo stesso potere dei più ricchi del paese. Una rivoluzione violenta e sanguinosa è inevitabile, un giorno o l'altro, a meno che non si giunga a una volontaria rinuncia delle ricchezze e del potere che le ricchezze danno, e a una loro suddivisione per il bene comune.

Immaginate quindi quale calamità avere trecento milioni di disoccupati, parecchi milioni che ogni giorno si degradano per mancanza d'impiego, privi

di amor proprio, privi di fede in Dio. Potrei benissimo presentare il messaggio di Dio a quel cane laggiù come a questi milioni di affamati, che non hanno luce negli occhi e il cui unico Dio è il pane. Posso presentare loro un messaggio di Dio soltanto presentando loro il messaggio del lavoro sacro. È bello parlare di Dio mentre siamo seduti qui dopo una piacevole colazione e nell'attesa di un pranzo ancora migliore: ma come posso parlare di Dio alle moltitudini che devono tirare avanti senza due pasti al giorno? A loro Dio può soltanto apparire come pane e burro.

(M. K. Gandhi. *Antiche come le montagne*, trad. di L. Pigni Macchia. Edizioni di Comunità. Torino, 1965)

1 codarda: vile, vigliacca.

2 albergavo: ospitavo, portavo in me.

3 conciliare: fondere insieme.

4 chapati: focaccia di pane non lievitato.

5 Nuova Delhi: la più antica fra le grandi metropoli indiane. Capitale dell'impero moghol tra il XVI e il XIX secolo, e quindi, dal 1911, dell'India britannica. È oggi la capitale dell'Unione Indiana.

* Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma, nacque in India nel 1869. Approdò nel 1893 in Sudafrica per esercitarvi la professione di avvocato e fu il che, impegnandosi a fondo nella difesa della minoranza etnica indiana, elaborò la sua dottrina della non-violenza. Nel 1915 rientrò in India dove guidò varie campagne di disobbedienza civile di massa contro il potere britannico che più volte, ma inutilmente, lo incarcerò. Fu così il principale artefice dell'indipendenza indiana ottenuta il 15 agosto 1947, ma morì l'anno successivo, assassinato da un fanatico indù.

Rohcoron: Federico Lingua, Storia e Società, Mondadori, 1981.

1 **Totalitarismo**

Gioco di ruolo

2 Premessa

3 Obiettivi dell'attività

- Comprendere meglio gli aspetti umani e sociali della vita in un regime totalitario
- Riflettere sugli atteggiamenti e sulle modalità di apprendimento tramite un gioco di ruolo
- Discutere di quanto fatto, valutandone l'utilità in rapporto alla comprensione di fatti storici

4 Possibili situazioni

- A scuola (opinioni, libertà, denunce, ecc.)
- Nello sport (propaganda, esaltazione dei valori del regime, ecc.)
- Nelle attività del tempo "libero"
- Arresti, interrogazioni, processi
- A casa, in famiglia

5 Modalità di lavoro

- Formazione dei gruppi (4-5 persone)
- Ogni gruppo:
 - Attribuzione della situazione da rappresentare
 - Definizione e precisazione della scena che si vuole rappresentare (lasciare un certo spazio all'improvvisazione) – NB: pochi minuti (3-5)
 - Riflessione sull'insegnamento che si vuole trasmettere tramite la scenetta
- Presentazione a turni delle rappresentazioni

6 Concretamente...

- Definire una storia (inizio, svolgimento e conclusione)
- Definire i personaggi:
 - Cosa fanno
 - Cosa dicono
 - Caratteristiche particolari
- Definire lo stile dei personaggi ed eventualmente concordare qualche scambio di battute preciso

7 Elementi di riflessione e di discussione

- Quali caratteristiche dei regimi totalitari sono rappresentate?
- Cosa è realistico/verosimile e cosa non lo è?
- Quali sono le differenze rispetto alla realtà di una società democratica?
- Altre osservazioni
- Riflessioni personali

8 Discussione finale

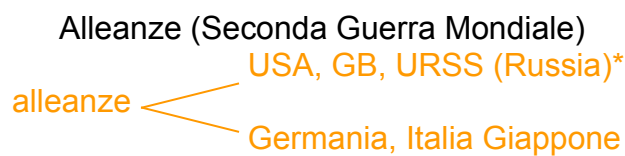
- Discussione delle osservazioni dei gruppi
- Quali sono le ragioni delle scelte fatte dai gruppi?
- Riflessioni sull'attività svolta
- Vi sono collegamenti tra quanto proposto con fatti storici o con quanto visto in classe?

Regimi totalitari

- Totalitarismi
 - Fascismo in Italia
 - Nazismo
- (Inoltre l'URSS di Stalin, già visto)

Totalitarismi:

- 1) Contrapposizione tra 2 modelli:



→ Invece dopo la SGM troviamo la contrapposizione tra Capitalismo comunismo

Usa (Francia-GB-Europa) ↔ URSS +Europa orientale

* L'URSS è un caso particolare poiché è alleato degli occidentali, ma con un sistema politico diverso. Infatti critica la democrazia occidentale, ma non la democrazia in quanto tale: in ogni caso sotto Stalin anche l'URSS finisce per trasformarsi in un regime totalitario quindi di fatto non democratico e privo di libertà (e con gravi oppressioni, deportazioni, ecc.). Sconfitto il nemico comune (il nazismo), vi sarà quindi una contrapposizione tra sistema liberale/capitalista e sistema comunista.

- 2) Definizione di ciò che fa lo stato in uno stato totalitario:
Lo stato vuole determinare tutti gli aspetti della vita (economia, cultura, sociale, sport,...), stabilire cosa è *buono* e cosa è *male* → non c'è più la libertà di prima.
- 3) Strategia adottata dai regimi totalitarismi per garantirsi il controllo della popolazione:
- 1- Repressione (politica del terrore)
 - 2- Ricerca del consenso
 - Propaganda
 - attiva
 - passiva (censura)
 - 3- Controllo della società

Vedi anche il libro di testo (Storia 3) a pp. 2-3.

Classe seconda SMC Lezione 9 - Totalitarismi

Diapositive della lezione

La situazione nei vari paesi (1)

Inghilterra

- Sfiducia in istituzioni
- Difficoltà economiche
- Disoccupazione
- Scioperi
- Ma:
- Solidità politica
- Alternanza
- Riformismo sindacati
- Suffragio femminile
- Crescita laburisti
- Commonwealth
- Irlanda

Francia

- "Punizione" Germania"
- Occupazione Ruhr ('23)
- Salari bassi ma occupazione
- Crisi '29 → sfiducia politica
- Pericolo fascista
- Ma:
- Vittoria Fronte popolare ('36)
- Fine pericolo fascista
- Conquiste sindacali
- Difficoltà sociali-economiche
- Governi deboli

La situazione nei vari paesi (2)

Resto Europa

- Democrazie giovani e deboli
- Paura diffusione comunismo
- Regimi autoritari in:
 - Ungheria (Horthy)
 - Polonia (Pilsudski)
 - Portogallo (Salazar)
 - Bulgaria
 - Romania
 - Jugoslavia
 - Grecia
- Austria → Dollfuss
 - Hitler vuole Anschluss
 - Europa (e Mussolini) si oppongono
 - Germania destabilizzante (esce SdN '33)
- URSS → contro nazismo

USA

- Liberismo economico
- Antisindacalismo e paura comunismo
- Conservatorismo-moralismo (proibizionismo 1920-30)
- Xenofobia, razzismo
- Ku Klux Klan (1866 e 1915)
- Isolazionismo internazionale
- Sistema presidenziale e federale

La situazione nei vari paesi (3)

Guerra di Spagna

- Repubblica giovane e instabile
- Peso militari, debolezza tessuto sociale
- Elezioni '36 al Fronte popolare (sinistra)
- Generale Franco non accetta
 - Guerra civile
- Guerra con atrocità (oltre 500'000 morti)
- Neutralità potenze europee; ma:
 - Germania (Legione Condor) e Italia (Corpo truppe volontarie) inviano truppe
 - Volontari aiutano repubblicani (brigade internazionali)
- Vittoria franchisti (dittatura fino al 1975, poi ritorno della monarchia, con Juan Carlos)

Vedi anche Libro Storia 3:
Schema cronologico (p. 63)
Testo su anarchismo (p. 65)

Problematiche coloniali

Principio di autodeterminazione e politica dei mandati
→ continuità con colonialismo

Ma movimenti nazionalisti (successo dopo Seconda Guerra mondiale):

- **Palestina** e popolo ebraico (sionismo, 1896, Theodor Herzl; diaspora: Babilonia 586 a.C. e Roma, con distruzione tempio Gerusalemme, 70 d.C, con Tito)
- **India** (Gandhi → vedi testo p. 70-71)
- **Cina** (fine impero 1911, nazionalismo/comunismo, problema Giappone fino SGM)
- **USA** e controllo America latina: interessi e paura comunismo → appoggio dittature

Riflettere anche sulle conseguenze a lungo termine!

Vedi anche Libro Storia 3 Modulo 1, unità 7 pp. 68-73

Classe seconda SMC Lezione 9 - Totalitarismi - Gioco di ruolo

Presentazione

Premessa

Abbiamo definito un regime totalitario come un sistema politico dittatoriale in cui il potere (partito, dittatore, ...) vuole controllare ogni aspetto della vita dei cittadini

Abbiamo avuto modo di vedere diversi esempi di come questo controllo veniva esercitato (propaganda, oppressione, denunce, stato poliziesco, mancanza di libertà, ecc.)

Obiettivi dell'attività

- Comprendere meglio gli aspetti umani e sociali della vita in un regime totalitario
- Riflettere sugli atteggiamenti e sulle modalità di apprendimento tramite un gioco di ruolo
- Discutere di quanto fatto, valutandone l'utilità in rapporto alla comprensione di fatti storici

Possibili situazioni

- A scuola (opinioni, libertà, denunce, ecc.)
- Nello sport (propaganda, esaltazione dei valori del regime, ecc.)
- Nelle attività del tempo "libero"
- Arresti, interrogazioni, processi
- A casa, in famiglia

Modalità di lavoro

- Formazione dei gruppi (4-5 persone)
- Ogni gruppo:
 - Attribuzione della situazione da rappresentare
 - Definizione e precisazione della scena che si vuole rappresentare (lasciare un certo spazio all'improvvisazione) – NB: pochi minuti (3-5)
 - Riflessione sull'insegnamento che si vuole trasmettere tramite la scenetta
- Presentazione a turni delle rappresentazioni

Concretamente

- Definire una storia (inizio, svolgimento e conclusione)
- Definire i personaggi:
 - Cosa fanno
 - Cosa dicono
 - Caratteristiche particolari
- Definire lo stile dei personaggi ed eventualmente concordare qualche scambio di battute preciso

Elementi di riflessione e di discussione

Quando gli altri gruppi presentano le loro scene è importante riflettere sui seguenti punti, che saranno poi oggetto della discussione finale – Annotare le proprie osservazioni!!!

- Quali caratteristiche dei regimi totalitari sono rappresentate?
- Cosa è realistico/verosimile e cosa non lo è?
- Quali sono le differenze rispetto alla realtà di una società democratica?
- Altre osservazioni
- Riflessioni personali

Discussione finale

- Discussione delle osservazioni dei gruppi
- Quali sono le ragioni delle scelte fatte dai gruppi?
- Riflessioni sull'attività svolta
- Vi sono collegamenti tra quanto proposto con fatti storici o con quanto visto in classe?